

# Embrioni umani brevettati: oggi l'Ue decide

**BRUXELLES.** Quella che sarà pronunciata oggi dalla corte di giustizia dell'Unione Europea a Lussemburgo sarà una sentenza che resterà agli annali: e cioè se sia lecito o meno brevettare embrioni umani o cellule da essi provenienti a fini industriali e commerciali. Al centro, un brevetto, potenzialmente golosissimo per l'industria farmaceutica, oltre che per il suo iniziatore, Oliver Brüstle, docente di Neurobiologia ricostruttiva all'Università di Bonn. Brüstle ha scoperto un metodo per l'utilizzo di cellule staminali embrionali umane allo stadio iniziale (circa 4 giorni dalla fecondazione) per curare malattie neurologiche, anzitutto il Morbo di Parkinson. Brüstle nel 1997 aveva depositato un brevetto in Germania presso l'Ufficio competente a Monaco di Baviera. La sezione tedesca di Greenpeace fece però ricorso di fronte al Tribunale federale tedesco che annullò quello depositato dal ricercatore di Bonn. Chiamata in appello, la Corte federale di Cassazione nel 2009 ha a sua volta trasferito il caso alla Corte Ue. Lo scorso marzo si è già espresso l'avvocato generale dell'Ue Yves Bot. Per lui il caso è chiaro, sulla scorta della direttiva Ue sulle invenzioni biotecnologiche: un'invenzione non è brevettabile se comporta la distruzione dell'embrione umano, come accade nel procedimento di Brüstle. Altro elemento essenziale, viene confutata l'affermazione del medico tedesco che prima di 14 giorni dal concepimento non si possa parlare di embrione umano. Oggi avremo il verdetto.

Giovanni Maria Del Re

